

Sintesi interventi relativi al punto n. 6) dell'o.d.g. – seduta del 26-9-2016-

Ferrante Daniela:

La necessità di approvare questa delibera per l'erogazione di servizi ed interventi assistenziali in favore di *ciechi, sordo-muti e sordi pre-linguali*, nasce da una L.R. del 20 ottobre 2015, la n. 32, che nel discorso del riordino delle Province, in attuazione della Legge 56/2014, dispone, all'art. 4, comma 1, lett. b, che sono oggetto di trasferimento ai Comuni in forma singola o associata le funzioni amm.ve conferite o esercitate dalla Provincia, prima dell'entrata in vigore della citata legge, verso dette categorie di persone.

Nel luglio 2016 vi è stato un protocollo d'intesa tra Anci-Regioni e Province per il riconoscimento del trasferimento di dette funzioni di assistenza, con l'indicazione delle coperture finanziarie che vengono dalla Regione per il 2016. Ricorda: a) che l'Ente si è dovuto dotare, con urgenza, di un regolamento; b) che quest'ultimo è passato al vaglio della apposita Commissione consiliare il 21 settembre u.s; c) che lo stesso è stato approvato in quella sede a maggioranza dei presenti.

Il Regolamento di cui trattasi- continua la relatrice - va ad individuare le tipologie degli interventi possibili, individua dentro una cornice che poi sarà dettagliata più avanti con un Regolamento generale ISEE, che prevede, come per tutti i servizi a domanda individuale, una forma, entro certi parametri, di compartecipazione e le tipologie dei servizi che possono essere previsti.

Rispetto alla bozza che è depositata agli atti, approvata a maggioranza in Commissione, precisa l'Assessore agli Affari Sociali, io voglio proporre due emendamenti. Infatti, all'indomani della seduta della Commissione medesima, l'Associazione Sordi Italiani, che è una Onlus e di cui avevo già ascoltato la Responsabile per telefono, con una nota datata 24 settembre mi chiedeva di presentare delle proposte a detto Regolamento...Io le avevo detto che il Regolamento già era passato in Commissione e che doveva andare in C.C.- Lei, in questo brevissimo frangente, ci ha presentato una proposta per integrare due passaggi dell'art. 4, che noi abbiamo valutato di emendare perché ci è sembrato assolutamente opportuno.

Innanzitutto l'A.S.I. è una Onlus con sede in Teramo. Essa rappresenta famiglie ed utenti, soprattutto minori, affetti dalla detta patologia. L'oggetto della proposta è: modifica Regolamento per l'erogazione dei servizi e degli interventi assistenziali in favore di ciechi, sordomuti e sordi prelinguali L.R. n. 32/2015.

Ci scrivono: la nostra associazione porta alla attenzione dell'A.C. due situazioni riguardanti l'art. 4 del suddetto Regolamento.

Quindi, all'art. 4, punto 1, il Regolamento uscito dalla Commissione recita che...

1. Qualora non fosse possibile provvedere all'assistenza educativa e didattica presso centri socio-educativi specializzati aventi sede nel territorio provinciale, **il comune potrà erogare sussidi diversi agli studenti sordomuti o sordi prelinguali e figli di entrambi i genitori sordi (...)**,

come è il caso di un nostro utente che si trova in un Istituto Specialistico, fuori provincia.

Questa Associazione ci propone di mantenere questa possibilità a studenti sordi o sordi prelinguali o sordomuti, senza la specifica che dovessero essere figli di genitori entrambi sordi. Quindi lasciare questa forma di assistenza per tutti gli studenti affetti da dette patologie, senza considerare lo status familiare.

Quindi, come primo emendamento, all'art. 4, punto 1, al terzo rigo, dove si dice...*agli studenti sordomuti e sordi prelinguali*, si propone di eliminare quella parte della frase che va dalla "e" a

“sordi” con la virgola... (~~e figli di entrambi i genitori sordi,~~) e quindi la frase continua...*per favorire la frequenza presso Istituti educativi specializzati...*

L'altra proposta che abbiamo valutato e che abbiamo ritenuto di dover accogliere riguarda sempre l'art. 4, lettera b. La proposta è questa...L'articolo recita:

b) **i sussidi saranno erogati a favore dell'Ente Nazionale Sordomuti di Teramo** che provvederà a quietanzare, nella misura quantificata in sede di approvazione dei programmi annuali, l'Istituto Scolastico che accoglie lo studente sordo figlio di entrambi i genitori sordi, al fine di avere certezza sulla destinazione dei fondi.

Continua l'oratrice...Dalla Provincia, infatti, era stato individuato un Ente Nazionale esclusivo di riferimento, che facesse in qualche modo da tramite per questi importi, comunque previsti in un piano annuale, che poi potevano essere erogati alle famiglie. Questa Associazione, invece, ci informa che essa stessa assiste queste famiglie di studenti sordi, che frequentano un istituto specializzato fuori dalla nostra provincia. Queste famiglie anticipano, nel corso dell'anno scolastico, le somme dietro rilascio di fattura da parte dell'Istituto stesso, che, a fine anno scolastico, la famiglia presenterà direttamente al Comune di appartenenza. Quindi ci chiedono in sostanza, di non vincolare la erogazione di queste quote (che poi devono andare alle famiglie) all'Ente Nazionale Sordomuti di Teramo in modo esclusivo, ma di erogare questi sussidi a favore dell'esercente la patria potestà, o tutore legale se lo studente è un minorenni, oppure, se maggiorenne, in modo autonomo, ad anno scolastico concluso e previa esibizione delle quietanze relative alle spese sostenute per la frequenza dell'Istituto Scolastico fuori Provincia. Sempre nella misura quantificata in sede di programmi annuali. Quindi, in sostanza, questa quota, comunque prevista nel Piano annuale, comunque quantificata, ci propone di erogarla direttamente alla famiglia che, a fine anno produrrà la documentazione delle spese sostenute e può essere rimborsata della quota prevista nel piano annuale.

Questo per tutelare, a mio avviso, il diritto della famiglia di essere in qualche modo associata ad un istituto o l'altro, a parità di scopo di questi istituti naturalmente, che sono poi quelli di supportare comunque le famiglie di studenti che hanno queste patologie. Per cui abbiamo ritenuto che anche questa potesse essere accettata.

Quindi propongo di emendare l'art. 4, lett. b) in questo modo: ***i sussidi saranno erogati a favore dell'esercente la patria potestà o del tutore legale, se minorenni, o dello studente, se maggiorenne, ad anno scolastico concluso e previa esibizione delle quietanze relative alle spese sostenute per la frequenza dell'Istituto Scolastico fuori provincia, nella misura quantificata in sede di approvazione dei programmi annuali, al fine di avere certezza sulla destinazione dei fondi.***

Quindi non vincolarli ad un istituto o all'altro, ma dare il diritto alla famiglia di avere questa quota a rimborso, con la libertà di potersi affiliare all'Istituto che ritiene che la possa meglio rappresentare tra quelli riconosciuti.

Infine una piccolissima correzione. Art. 6, punto 6, c'è un errore di battitura...di cui alla GDR. La terminologia appropriata è invece DGR...

Come ultima informazione la relatrice porta a conoscenza del consesso dei ringraziamenti dell'Associazione di cui sopra per la tempestiva predisposizione del regolamento di che trattasi.

Preavvisa, inoltre, che, dopo l'approvazione del detto Regolamento, seguirà l'avviso in modo che le famiglie degli studenti o gli studenti maggiorenni aventi diritto al sussidio possano fare le domande.

Cianella M.Cristina:

Dice che già in Commissione espose i suoi dubbi riguardo all'ISEE, che viene considerato come parametro necessario affinché si possa procedere alla compilazione di un regolamento atto alla erogazione di fondi o sussidi.

Domanda: l'art 7, recita:

1. Le spese relative alla gestione del servizio disciplinato con il presente regolamento sono coperte con i fondi derivanti dai contributi regionali, riservandosi il comune di integrarli all'occorrenza, in considerazione della rilevanza sociale delle attività.

La domanda mia è questa. Siamo obbligati ad avere un fondo che abbia una natura regionale oppure potremmo di nostro, in una ipotesi ottimizzante della situazione...Noi se volessimo potremmo avere dei fondi nostri, indipendentemente dal contributo regionale? Allora io proporrei un emendamento. Nel senso che, siccome la competenza adesso è nostra, quindi insomma, quello che dobbiamo dare a queste persone sfortunate dipende da noi (indipendentemente da quello che la Regione riuscirà a darci) io toglierei dall'art. 7, la dicitura *all'occorrenza...* e lascerei: ***riservandosi il Comune di integrarli.*** E nella premessa della delibera prima della frase **Dato atto**, io metterei: ***visto che è intenzione dell'Ente, per quanto possibile, implementare l'intervento finanziario destinato agli utenti di cui al presente regolamento-***

Baldini Nadia:

Esprime parere favorevole e riconosce che quella del regolamento è stata un'ottima iniziativa. Coglie l'occasione per formulare, comunque, una richiesta all'A.C. al fine di consentire la partecipazione dei consiglieri ai lavori delle Commissioni. Le stesse dovrebbero essere convocate dopo le ore 19,00 – 19,30. Per chi, come lei, lavora in uno Studio a Teramo, è impossibile venire a Mosciano alle ore 18,00.

Filipponi Pierluigi: Esprime voto favorevole, pur contestando il riferimento al parametro Isee.

Ferrante Daniela: Quella dell'Isee è stata una problematica oggetto di discussione in Commissione. E' comunque una via obbligata. Una valutazione personale: per quanto sia doloroso parlare di una dimensione reddituale legata ad un problema di disabilità...di 104... di difficoltà, rimane però, secondo me, anche un criterio in qualche modo garantista. In qualche modo bisogna sempre fare i conti partendo da cifre, che noi chiaramente vogliamo integrare. A proposito io prima ho dimenticato di darvi, a titolo informativo, il dato storico che noi abbiamo visto in Commissione. Per esempio la quota regionale prevista per l'ultimo triennio del 2016, perché finora loro questo hanno garantito sui due utenti che noi abbiamo avuto nell'ultimo anno scolastico. Per i 3 mesi e mezzo di riferimento (la quota) è di 2 mila 519 euro e 20 centesimi. Questa è la quota regionale. 3 mesi e mezzo per i due utenti! Già ne erano stati erogati quasi 7 mila. Quindi siamo nell'ordine dei 9 mila 10 mila euro. Diciamo che questo è stato l'intervento, dal punto di vista quantitativo, con fondi regionali che poi è stato tradotto in ore di assistenza (specialistica) domiciliare in un caso, o con la copertura di una parte della retta in un Istituto Specializzato di Roma in un altro caso. Quindi, per quanto sia così apparentemente ingiusto parlare di Isee, è vero pure che, dovendo partire da un dato economico e pensando ad una disabilità che purtroppo mette questi ragazzi nella stessa condizione di partenza, però è vero che se noi possiamo spendere 10 e dobbiamo ripartire quei 10 su 2,3 4 utenti, il parametro economico, la possibilità di compartecipazione economica della famiglia non è un dato indifferente. Perché io cercherò sempre di garantire la persona che ha maggiore difficoltà. Noi rientreremo in un quadro di riferimento che prevede oggi, a livello regionale, la

gratuità fino ad 8 mila euro ed il pagamento totale oltre i 36 mila euro. Dentro questo **range** tra 8 mila e 36 mila, ci deve essere con un regolamento Isee generale, uno scaglionamento di compartecipazione. Allora io, come dicevo in Commissione, continua la relatrice, trovo anche giusto prendere in considerazione il parametro economico, perché una famiglia che ha una situazione reddituale bassa e che, quindi, oggettivamente non può compartecipare, ma che magari ha un Isee a 8001 euro non può pagare quel tipo di assistenza allo stesso modo di una famiglia che ha un Isee a 30 mila euro. Io non sto a dire se è giusta l'Isee come viene calcolata, ma oggettivamente è il dato che a noi arriva e che ci dice che non vi è la stessa possibilità...Quindi se noi dobbiamo garantire pari intervento sui ragazzi, dobbiamo tenere presente anche il parametro economico. Non sarebbe giusto partire da una condizione di parità di compartecipazione, perché così non è. (Filipponi parla f.m.: impossibile la trascrizione) Se noi non inserissimo il criterio Isee uniformeremmo questa possibilità...(voci f.m.) E' difficile...Diciamo che poi lo scaglionamento si dovrà muovere entro questo range da 8 mila a 36 mila.

Riguardo alla proposta di emendamento della Cianella, io personalmente sono d'accordo. Volevo poi dire, a proposito del Regolamento, che l'emendamento proposto all'art. 7, punto 1, è ... *Le spese relative alla gestione del servizio disciplinato con il presente regolamento sono coperte con i fondi derivanti dai contributi regionali (...ché ci saranno sempre mi auguro alla base; meglio poco da integrare che niente da cui partire...), riservandosi il comune di integrarli?*

Cianella M. C.: Secondo me deve essere tolto all'occorrenza. Perché se noi pensiamo di non volerlo implementare e quindi partiamo da un dato storico che è solo quello del contributo regionale ...Ipotesi: la Regione ti dà 1000 euro. L'anno dopo ce ne dà 800, noi siamo tenuti a darne 200. Ma se noi togliamo "*all'occorrenza*" e siamo in grado di poterlo fare, magari, l'anno dopo, la Regione Abruzzo non ci dà niente, ma mille euro li mettiamo noi. Questo era il senso.

Ferrante Daniela: Sì, diciamo per mantenere quel livello di ...

Cianella M.C.: Esatto. Minimo... per questo tipo di persone...

Ferrante Daniela: Allora io forse proporrei di integrare questo emendamento se possibile....Quindi riservandosi il Comune di integrarli, ma richiamerei di nuovo *nella misura quantificata in sede di approvazione dei programmi annuali*. Perché noi sempre annualmente dobbiamo definire ...Se andrà a scendere la quota regionale, faremo una valutazione, se andremo a crescere su quella cifra....Allora metterei questa indicazione: col programma annuale noi decideremo in che misura...Quindi, se siete d'accordo, farei questa specifica...